

DOLOMITI A 360° - PASSIONE E SOLIDARIETÀ

di Giuseppe Rinaldi

Ci sono date nella nostra vita che difficilmente ci scorderemo, la mia è quella dell'11 settembre 2011. Tanti presupposti di questa esperienza che rimarrà a lungo dentro di me, non solo per gli avvenimenti correlati: l'anniversario delle Torri Gemelle e dell'Adunata ANA in Bergamo per il suo 90° anno di fondazione, ma per l'aver portato a termine un progetto, una grande avventura iniziata nel 2009.

L'idea mi venne al passo della Mendola, una terrazza panoramica che spazia a 360°, da lì vedevo, verso ovest, il solitario gruppo del Brenta e, verso est, le Dolomiti centrali: il Latemar, il Catinaccio, le Odle e via via sempre più ad est gli altri gruppi più o meno conosciuti.

Iniziai l'avventura con uno scopo prettamente sportivo ed era quello di salire tutti i 3000 dolomitici che sono circa 106. Ogni uscita mi permetteva di avere una visione su orizzonti nuovi, cominciavo a capire che ciò che desideravo realizzare che non si limitava alla semplice prestazione atletica.

A comprendere ciò ci arrivai lentamente grazie ad avvenimenti speciali, uno su tutti è stato

l'incontro nella Val dei Monzoni con un anziano di Pera di Fassa. Iniziai a parlare della mia avventura e lui mi espose la sua visione delle dolomiti, sia sotto l'aspetto alpinistico che storico.

Era un racconto talmente appagante, che iniziai a riflettere sui fatti narrati e la mia curiosità sugli accadimenti della prima guerra mondiale aumentò. Decisi di ampliare il mio orizzonte, quindi decisi non solo di correre verso queste cime ma di documentarmi sugli aspetti storici, alpinistici, sci alpinistici ed escursionistici che le riguardavano, così feci.

Certo non è stato facile. Per quanto riguarda la storia cominciai a leggere libri che descrivevano le varie zone di combattimento della Grande Guerra, mentre per gli itinerari approfondivo attentamente la loro conoscenza ogni sera. Partivo il lunedì con guide e cartine alla mano, per studiare la fattibilità dei percorsi da farsi il fine settimana successivo. Poi tramite internet e le telefonate agli amici e conoscenti residenti nelle vallate dolomitiche, verificavo la fattibilità dei tracciati scelti, chiedendo conferma sui tempi e sulle difficoltà tecniche che avrei incontrato. Dal lunedì al venerdì bisognava cercare di tenersi allenato, cercavo di fare uscite di un'ora tutti i giorni spesso le mattine dalle 6,00 alle 7,00 e poi sui cantieri a fare il mio mestiere. Il venerdì sera partivo verso le dolomiti, giunto sotto la montagna prescelta mi preparavo la macchina per la notte, una cena a base di pasta, l'ammirazione del cielo notturno con una miriade di stelle ed infine il meritato riposo.

Le uscite andavano dalla semplice escursione fino alle scalate con difficoltà di 3° e passaggi di 4° grado alpinistico. Tante sono state le ferrate salite, tanti i canalini scesi con gli sci. I più belli che ricordo con particolare piacere sono il Canalone Neri della cima Tosa, il Canale Nord della cima Burelloni, il Joel al Pordoi e tanti altri tutti affascinanti.

Mi sono mosso sempre in solitaria, tranne una decina di salite fatte con un amico ed alcune accompagnate dalla persona che mi ha trasmesso la passione per la montagna: mio padre.

Il bello di passare in solitudine intere giornate d'ascensione, mi ha permesso di vivere un'avventura diversa, totalmente immerso nella natura. Tutto questo mi ha fatto riscoprire altri valori e riuscivo a vedere i particolari della roccia, a sentire il rumore dell'acqua o del vento. Mi appuntavo ogni tanto dei pensieri che oggi rileggo, domandandomi se ero io che li pensavo.

Nelle zone del fronte, dove è stata combattuta la prima guerra mondiale, mi fermavo sui passi e iniziavo ad immaginare una giornata tipo in quel periodo. Avevo davanti ai miei occhi immagini veritiere di quel periodo, vedevo soldati e baraccamenti. Un giorno riuscii ad immaginare un soldato italiano e l'altro austriaco uno davanti all'altro con la baionetta puntata. Un'esperienza intensa.

Ora ho appena terminato il libro fotografico, in cui ho inserito alcuni miei pensieri, il calendario e a breve sarà pronto il DVD. Tutto questo materiale mi servirà per le serate, il cui ricavato verrà

devoluto in beneficenza. Ho deciso collaborare al Progetto LEGIONOVO, località a 20 km da Varsavia, seguito dall'associazione LOLEK Onlus, che prevede la realizzazione del Centro Promozione Donna intitolato a "Giovanni Paolo II", finalizzato alla formazione e alle attività aggregative e educative per ragazze e utile punto di accoglienza e di emergenza per donne in situazioni di disagio.

Tutto quello provato in questa lunga avventura vorrei trasmetterlo durante le serate alle persone in sala. Ogni uscita non si è limitata al dislivello percorso e al tempo impiegato ma è stata profondamente caratterizzata dalle indelebili emozioni ed esperienze che la montagna mi ha regalato, che ogni volta tornato al piano diventano la molla per portare a termine il mio progetto "Dolomiti a 360°: passione e solidarietà".

Giuseppe Rinaldi - giuseppe@edilvertova.it – 348.8018355

Rassegna fotografica





vista dalla cima dell'Antelao



Monte Pavione - gruppo Vette Feltrine



Marmolada sella a V



la Val Fiscalina



Dolomiti Friulane



dalla cima Muntejela de Sennes



dalla Prima Pala di San Lucano



cima Corno Bianco